

VIAGGIO NELLA SPAGNA DEL NORD

Dal 07 giugno al 16 luglio 2026

Riporto in testa delle considerazioni finali e iniziali sulla Spagna visitata quest'anno e l'anno scorso:

- La domenica tutti i negozi sono chiusi compresi i centri commerciali, talvolta aperti solo la mattina
- I monumenti da vedere e le chiese sono spesso aperti dalle 10 alle 14 e poi dalle 16 sino alle 19 e molti sono chiusi come da noi il lunedì
- Noi non abbiamo mai percorso le autostrade a pagamento:
 - quelle indicate con la sola A (autovia) sono superstrade gratis – le AP (autopistas) sono autostrade a pagamento (ne abbiamo comunque trovate di gratuite); le provinciali hanno la numerazione che inizia con le prime due lettere del nome del capoluogo di provincia; es.: provincia di Zamora ZA+il numero, mentre le nazionali sono contraddistinte dalla lettera N e il numero.
 - Le strade nazionali e le provinciali sono strade larghe e comode da percorrere.
 - Il numero delle strade con l'indicazione della destinazione sono sempre indicate nei cartelli stradali, per cui – secondo me – sbagliare strada diventa difficile.
- I trasporti pubblici li abbiamo trovati sempre in orario e il biglietto si acquista in autobus solo in contanti
- Per necessità di accesso ad un'area, abbiamo scaricato la app Tripstop, che abbiamo utilizzato anche successivamente, segnalante le aree di sosta in Spagna con possibilità – per alcune – di prenotare la piazzola direttamente dall'app.
- Le spiagge sono al 90% libere, ovvero senza stabilimenti balneari.

Anche quest'anno abbiamo scelto la Spagna come destinazione del nostro viaggio più lungo; torneremo nella Spagna del Nord, dove siamo stati 20 anni fa passando anche per alcune città che fanno parte del cammino di Santiago. Questa volta avremo più tempo per visitare, perché all'epoca avevamo solo 3 settimane di ferie e ogni posto è stato visto in tutta fretta.

Partiamo domenica 7 giugno alla volta di Rapolano Terme dove ci fermeremo due notti, per trascorrere una giornata facendo il bagno nelle caldissime vasche di acqua termale.

L'area di sosta è proprio a fianco dell'entrata delle terme e costa 20 euro al giorno, mentre l'entrata alle piscine costa 19 euro nei giorni feriali.

Ci rilassiamo durante questi due giorni e martedì 9 pomeriggio ci avviamo alla volta di Civitavecchia da dove ci imbarchiamo per Barcellona con la Grimaldi Lines. Quest'anno abbiamo scelto di prenotare come cabina una junior suite, che di fatto è una cabina con letto

matrimoniale e un po' più confortevole delle altre cabine; compreso nel prezzo (345 euro) c'è un welcome drink e la colazione.

Arriviamo al porto verso le 18 e rimaniamo in attesa dell'imbarco sino alle 21.30, la nave partirà con mezz'ora di ritardo.

Questa volta la traversata non è stata tranquilla, in quanto dalle 11 sino alle 15.30 del pomeriggio del 10 giugno, un vento contrario ha fatto sì che le oscillazioni della nave sul mare si facessero ben sentire, per cui non mangiamo a pranzo, ma alle 16 – post navigazione movimentata – utilizziamo il welcome drink e mangiamo un panino.

Mercoledì 10 giugno, arriviamo a Barcellona puntuali alle 18 e, una volta sbarcati, raggiungiamo il camping Estrella De Mar dove abbiamo prenotato la piazzola per rimanerci sino a domenica mattina.

Durante questi giorni a **Barcellona** approfitteremo per acquistare una sim da inserire nel router che abbiamo in camper, in modo da avere una nostra rete wi-fi da 300 GB dove far “appoggiare” i telefoni e il tablet.

Giovedì 11 giugno, ci svegliamo con calma e prendendo l'autobus L95 (costo 2.90 a persona), dopo circa 45 minuti di viaggio, arriviamo in Plaza Catalunya. Cerchiamo il negozio Orange più vicino, in quanto le offerte proposte per 28 giorni sono le più convenienti. Il negozio si trova vicino alla piazza della Cattedrale che quest'anno vogliamo visitare.

Quindi dopo aver acquistato la sim, andiamo in piazza e acquistando il biglietto di 16 euro a testa cominciamo la visita alla cattedrale.

La cattedrale, risalente al 1300, è gotica ed è dedicata alla Santa Croce e a Sant'Eulalia ed è inserita nel quartiere vecchio di Barcellona, il Barrio Gothic.

Appena si entra, si notano le maestose arcate che svettano verso il cielo e al centro si trova un bellissimo coro con gli scranni dipinti; nelle navate laterali ci sono molte cappelle, ma la più importante è quella – il cui accesso è consentito solo per la preghiera – contenente il Cristo di Lepanto, un Cristo in croce che la leggenda vuole essere stato portato in crociata nella nave ammiraglia e, si racconta che – per scansare una bordata di cannone – il Cristo sulla croce si sia spostato, per cui la figura non è allineata con i legni della croce.



Dalla Chiesa si accede al chiostro che presenta due particolarità: la prima è la fontana di San Giorgio che in occasione del Corpus Domini viene rivestita di fiori e un uovo viene posto sullo zampillo della fontana, in modo che con il movimento dell'acqua si ha l'uovo che “balla”;

la seconda particolarità è la presenza nel chiostro di 13 oche, legate alla storia di Sant'Eulalia, che vi rimangono sino alla loro morte in qualità di “guardiane”, protettrici della



cattedrale.

Dall'interno della chiesa si ha accesso, tramite un ascensore, alla terrazza dove una passerella permette di passare sopra il tetto, sino a passare sotto le guglie e di poter vedere dall'alto la città.

E' ormai ora di pranzo e ci rechiamo al mercato Santa Caterina, che è lì vicino, dove al bar "La Torna" mangiamo con 27 euro (birra, tapas e tagliere).

Con calma passeggiamo sino alla Rambla per giungere in Plaza Catalunya per riprendere l'autobus per tornare in campeggio.

Doccia, cena e relax in camper e programmazione del giorno successivo perché vorremmo provare ad entrare nella Sagrada Familia, assistendo alla S.Messa.

Venerdì 12 giugno, partiamo intorno alle 8 dal campeggio con il solito autobus per arrivare per le 10 alla Sagrada Familia: alle 10 c'è la S.Messa in inglese nella cripta e unendo due desideri, entriamo alle 9.50 nella cripta della chiesa creata da Gaudì.

Partecipiamo alla Messa in inglese nella cripta, celebrata da un prete statunitense insieme ad un gruppo probabilmente giunto con lui; nella cripta c'è la tomba di Gaudì, e – dopo la liturgia - ci fermiamo a fare alcune foto all'interno della cripta e all'ingresso della chiesa, senza poter accedere all'interno della Sagrada Familia, peccato speravamo di poterci riuscire.

Visto il clima piacevole andiamo a piedi sino a Barçeloneta per andare a mangiare la paella nel ristorante dove siamo andati l'anno scorso, il Casa Marina Picufi; anche quest'anno non ci delude e poi con calma ritorniamo – sempre a piedi – in Plaza Catalunya per prendere l'autobus.

Sabato 13 giugno, rimaniamo fermi in campeggio, facendo due passi al mattino in spiaggia a Castelldefells e il resto del giorno a fare il bucato.

Domenica 14 giugno, partiamo alla volta di **Saragozza**.

Per corriamo la A7 e la A2 attraversando un panorama molto brullo che a tratti ci fa ricordare le Bardenas Reales, viste in passato, sino a Saragozza. Volevamo fermarci per una notte nell'area di sosta per poi fare un'altra notte in campeggio, ma l'area risulta affollata anche per la presenza di tornei di calcio negli stadi lì vicini. Andiamo quindi subito nel campeggio Ciudad di Saragozza dove sostiamo per due notti al costo di 57 euro senza corrente.

Sistemati in piazzola, dopo pranzo verso le 15 ci avviamo in città, prendendo l'autobus 41 il cui capolinea dista un 300 metri dal campeggio, per andare a visitare l'Aljaferia che 13 anni fa non riuscimmo a vedere per la presenza di un evento.

Con l'autobus 41 scendiamo al capolinea Puerta del Carmen e a piedi dopo circa 1 km e mezzo giungiamo all'Aljaferia, che risulta aperta e visitabile in toto; entriamo al prezzo di 7 euro per la sottoscritta e 2 euro per mio marito che è over 65.

Sicuramente dopo aver visto l'Alhambra a Granada, il monumento risulta poca cosa, ma è

comunque interessante con un bel portico e un patio e una stanza molto interessante; in questi



giorni, inoltre, nelle stanze più spoglie vi è anche una mostra dedicata al pittore Goya, nato in questa città.

Verso le 18 rientriamo in campeggio e dopo una cena e una doccia ristoratrice, ci si addormenta con le finestre aperte per il caldo, anche se soffia dell'aria a intervalli.

Lunedì 15 giugno, si parte verso le 9.30 per vedere le due cattedrali e – se possibile – altro del casco antiguo, il vecchio centro storico.

Al mattino, la temperatura è perfetta e percorrendo il viale dal capolinea sito in Av.Cesare Augusta si giunge al mercato di Saragozza e poco dopo nella piazza. Noi però attraversiamo il ponte di Santiago per fare qualche foto dall'altro lato del fiume, su cui svetta la cattedrale del Pilar.

Dal capolinea alla Puerta del Carmen sino al parco posto alla sinistra del fiume Ebro sono circa 2km che percorsi all'ombra e con un'arietta fresca, non pesano: bellissime le foto della cattedrale sul fiume! Noi però proseguiamo per il ponte di pietra e visitiamo prima La Seu, ovvero la Cattedrale San Salvador che dall'esterno non sembra dire nulla, ma all'interno è una bellissima cattedrale gotica spagnola, con le alte navate bianche, un bel coro centrale e varie cappelle tra cui – a mio giudizio – spicca quella in cui la pala è stata tutta scolpita in alabastro.

La visita prevede poi di vedere gli arazzi, che una volta adornavano varie chiese e che oggi sono depositati in questo museo; sono molti e alcuni ben conservati che narrano storie tratte dall'Antico Testamento.

La chiesa era stata eretta dove prima c'era una moschea e alcune caratteristiche dell'epoca dei saraceni, permangono in alcune porte, sotto la cupola e in una cappella adiacente.



Per pranzo, decidiamo di andare lì vicino, nella zona chiamata il Tubo, nel locale La Republicana, il cui nome avevamo visto in un articolo di un giornale; effettivamente è un locale particolare e preferiamo mangiare tapas, per cui 4 tapas a testa, un bicchiere di birra, un dolce, un bicchiere di sangria e 2 caffè al costo di 42 euro.

Dopo mangiato andiamo a vedere la Basilica della Madonna del Pilar, con ingresso gratuito, che a differenza dell'altra chiesa risulta molto più bella all'esterno che all'interno.

Con calma ritorniamo verso il capolinea dell'autobus 41 per il rientro al campeggio per una doccia rinvigorente visto l'aumento della temperatura.

Tutto sommato Saragozza, come in passato, non ci ha preso più di tanto, ma questa volta avendo più tempo, abbiamo voluto – come si suol dire – darle una seconda possibilità.

Martedì 16 giugno, verso le 9 partiamo in direzione **El Burgo de Osma**, altra località vista in passato in fretta e furia; abbiamo inoltre scoperto che c'è un'area di sosta comoda al piccolo borgo per cui ci fermeremo una notte (a pochi passi dall'area ci sono 2 supermercati).

Percorriamo la A2 e la CL116 sino a destinazione e per tutto il viaggio ci accompagna un paesaggio brullo che abbandoneremo quando entriamo nella regione della Castilla e Leon.

Arriviamo in area verso le 11.30 e posizionandoci all'ingresso, cominciamo la trafila per l'ingresso, in quanto bisogna scaricare una app, agganciare una carta di pagamento (noi abbiamo inserito una prepagata) e attraverso la app aprire la sbarra per l'accesso dopo aver pagato i 12 euro della sosta.

Un po' farraginoso, ma fattibile, all'inizio siamo solo noi, ma poi si aggiungeranno altri 2 camper; il costo di 12 euro è di sola sosta, con altri costi da aggiungere per accedere ad altri servizi.

El Burgo de Osma, è circondato da mura medioevali e la torre della cattedrale sembra svettare dalle mura sembrando quasi voler toccare il cielo.



Una volta posizionati, andiamo a fare un piccolo giro ed essendo aperta, andiamo a vedere la Cattedrale, in pieno stile gotico spagnolo; nel chiostro c'è anche la possibilità di utilizzare la realtà virtuale che spiega la storia (anche in italiano) del borgo e della cattedrale.

Verso le 13 torniamo al camper per il pranzo e nel pomeriggio dopo le 16.30 facciamo un'ulteriore passeggiata

per il borgo che si distingue da altri paesi per la presenza di portici su quasi tutto il centro storico, in stile tra il veneziano e il messicano.

Passeggiando per la cittadina capitiemo in una piazza dove in tutte le saracinesche delle case sono presenti dei disegni, mentre qualche cicogna nidifica sopra i tetti.

Ceniamo verso le 19.30, partita a carte e nanna.



Mercoledì 17 giugno, percorrendo la N110, arriviamo verso le 11.30 ad **Avila**, altra cittadina vista in fretta e furia 13 anni fa e dove ci fermeremo 2 notti; nel mentre la sera prima, avevo prenotato una piazzola dal sito dell'area di sosta Aperpark Avila, per cui quando arriviamo aggiungiamo solo il costo della corrente. L'area costa così 18 euro comprensiva di corrente, carico e scarico e docce e servizi.

Andiamo subito all'ufficio del turismo per recuperare orari dei monumenti e per sottoscrivere la Avila card che al costo di 15 euro con durata di 48h è comprensiva di ogni monumento a pagamento.

Visto che siamo a due passi, andiamo subito a vedere la Chiesa di S.Vicente, il cui portale romanico-gotico e il cui aspetto esterno ci convince; all'interno uno splendido baldacchino che sormonta un cenotafio dove si dice essere presenti i resti dei 3 martiri venerati: Vicente, Cristeta e Sabina, 3 fratelli martirizzati sotto Diocleziano.

Facciamo poi il giro esterno delle mura godendo del bel paesaggio sotto una piacevole brezza, ci fermiamo per una sangria al Bar Ristorante La Brunja e poi proseguiamo sino alla Porta del Carmen per poi tornare in camper per la cena.

Dopo cena ci fermiamo a chiacchierare con altri camperisti italiani presenti nell'area che si fermeranno ad Avila sino a domenica perché sabato vanno a vedere una corrida che si terrà con la presenza di 3 matadores.

Alla sera ammiriamo dal camper le mura illuminate....



Giovedì 18 giugno, mattinata con un'aria gradevole, ci incamminiamo verso la porta detta della carniceria, per salire sulle mura; il percorso prevede circa 1.5km di percorrenza e la possibilità di salire su qualche torre per ammirare il panorama.

La grande attrazione di Avila, sono queste mura difensive risalenti al XII secolo facenti parte del patrimonio Unesco, costruite sui resti di precedenti fortificazioni romane e musulmane. Lunghe 2.5 km, sono scandite da più di 2000 merli, più di 80 torri, sei porte e tre cancelli. Sono certamente tra le mura medievali meglio conservate d'Europa e per il loro perfetto stato di conservazione e il loro forte impatto visivo sono diventate uno dei simboli più rappresentativi dell'intera regione.

Oltre all'entrata dalla porta detta La carniceria – a ricordo della zona del macello – ci sono altre due uscite/entrare, ma noi preferiamo scendere all'ultima – la Porta del Carmen – in modo da completare il percorso.

Dalla porta del Carmen risaliamo fermandoci presso alcuni monumenti e chiese da visitare.

Il primo che troviamo è il palazzo della vecchia accademia militare di Avila, che oggi è un museo, dove si possono vedere pezzi di storia spagnola. Il palazzo è molto antico e ha un bel patio, il museo è molto piccolo...ma visto che è gratuito....

Da questo palazzo giungiamo alla Piazza della Santa (santa Teresa d'Avila), dove vi è la chiesa costruita nel luogo dove è nata Santa Teresa d'Avila e al suo interno, nella cappella anticamente costruita vi è la stanza da letto dove è nata; a fianco della chiesa vi è un museo dedicato alla vita e alle opere della Santa.

Noi però dopo aver visitato la chiesa, proseguiamo per vedere il Palazzo di Superunda (compreso nella Avila card), che scopriamo essere appartenuto negli ultimi cento anni alla famiglia del pittore italiano Guido Caprotti, che lo acquistò nel 1930. Le opere del pittore sono esposte nel palazzo che, a parte qualche stanza arredata con i mobili dell'epoca, risulta molto spoglio.

E' ormai ora di pranzo e arriviamo alla piazza del Mercado chico – la piazza principale – e cerchiamo un posto dove andare a mangiare il famoso "chuleton de Avila", ovvero una costata simile alla nostra fiorentina....Alla fine decidiamo di tornare al ristorante La Brunja, fuori dalle mura e lasciare le altre visite al pomeriggio.

Come al solito siamo tra i primi ad arrivare al locale (gli spagnoli mangiano dalle 14 in poi...), e degustiamo delle empanadillas di carne e formaggio, un chuleton a testa, sorbetto e la yemas (dolce tipico del posto detto anche yemas di Santa Teresa), una bottiglia di vino, acqua e caffè al

costo di 106 euro; un po' caro, ma abbiamo mangiato bene e il chuleton era veramente abbondante: sarà stato circa 600 gr a testa di carne.....

Dopo il lauto pranzo ci apprestiamo a vedere la Cattedrale che è aperta con orario continuato.

Ripassiamo per la piazza e giungiamo alla cattedrale in pure stile gotico spagnolo, il cui esterno è perfettamente incluso nelle mura di Avila. All'interno l'altezza delle navate colpisce sicuramente, così come il coro che seppur precludendo la visuale all'interno, i preziosi stalli policromi raccontano storie di santi ed è assolutamente piacevole alla vista.

Dispiace che – come in Italia in alcune chiese – lo stile in cui è stata costruita la chiesa è stato poi contaminato dal barocco che, secondo me, ne diminuisce la bellezza.

Dalla chiesa usciamo nel chiostro anch'esso gotico, dove sono sepolti Claudio Sánchez-Albornoz, storico e presidente del Governo della II Repubblica spagnola in esilio, morto nel 1984, e l'ex presidente del Governo spagnolo Adolfo Suárez González, morto nel 2014.

Usciamo dalla chiesa e dalle mura e andiamo a vedere il monastero dell'Incarnazione, che si trova fuori le mura nei pressi dell'area di sosta, monastero che accolse Santa Teresa per 30 anni: i primi 27 come monaca e per 3 anni come badessa.

Veniamo accolti da una gentile accompagnatrice che ci fa accomodare all'interno; nel monastero sono visibili alcune stanze che presentano gli arredi del 1500, e teche varie con arredi sacri e documenti e reliquie appartenuti alla santa. Dopo il giro delle stanze veniamo accompagnati in chiesa dalla stessa gentile volontaria che ci racconta altri aneddoti della vita della santa e ci informa che il convento è ancora operativo e che oggi sono presenti 29 suore.

Il tempo si sta annuvolando e torniamo al camper; facciamo appena in tempo a fare la doccia che un bell'acquazzone si scatena, per cui mangiamo in camper.

L'indomani lasceremo Avila per **Salamanca**, anch'essa vista in fretta 13 anni fa.

Venerdì 19 giugno, verso le 11,30 giungiamo a Salamanca, al Camping Regio.

Il Camping Regio è alle porte di Salamanca, campeggio che accetta la carta ACSI (costo 23 euro a notte); qui con l'autobus n.20, che si ferma ogni ora proprio all'uscita del camping, è possibile raggiungere la città (costo dell'autobus 1.75 euro a testa).

Il camping è ombreggiato e i servizi sono puliti e ha una piscina; alla reception ci viene consegnata una cartina della città e ci indicano le principali attrattive.

Dopo pranzo prendiamo l'autobus che ci porta in città.

Qui raggiungiamo subito l'Ufficio del Turismo situato in Plaza Mayor sperando di poter acquistare una card per la visita di più monumenti e chiese, ma purtroppo qui non esiste tale carta, per cui accogliamo solo i suggerimenti della gentile signora addetta.

Ormai abbiamo capito che a quest'ora molti monumenti e chiese sono chiusi e l'unica aperta è la cattedrale per cui decidiamo di cominciare da lì la nostra visita.



La Cattedrale, alta e maestosa, è anch'essa in pieno stile gotico spagnolo, con alcune cappelle dove il barocco ha imposto il suo stile, anche se la cattedrale "vecchia", che oggi risulta parte della nuova, è quella più antica, costruita nel dodicesimo secolo che ha ancora al suo interno pareti con affreschi dell'epoca, e dove il barocco si è visto poco...



L'altare maggiore ha una pala molto bella eseguita da pittori italiani (fratelli Delli) che impreziosisce la chiesa.

Nel lato opposto c'è un'antica appella (XII secolo) dedicata a San Martino, che ha ancora pareti dipinte ad affresco recentemente restaurate.

Dopo il passaggio nel chiostro, usciamo dalla cattedrale e gironzolando intorno passiamo davanti alla casa de "Las Conchas", denominata così perché sulle facciate esterne sono state disegnate delle conchiglie, che ha solo un bel patio; seguendo la strada giungiamo in un altro bel patio che racchiude il cosiddetto "Cielo di Salamanca": un affresco con le costellazioni, ritrovato durante i lavori di restauro della Biblioteca universitaria.

Da questo giardino si arriva in una piazza dove c'è l'ingresso all'antica Università di Salamanca: un bellissimo portale in pieno stile gotico accoglie i visitatori di oggi, così come gli studenti....

E' visitabile percorrendo due chiostri interni che fanno accedere ad alcune stanze.

Dopo questo primo assaggio di Salamanca decidiamo di tornare al campeggio; per cui dalla Gran Via dove siamo scesi dall'autobus riprendiamo lo stesso per il rientro.

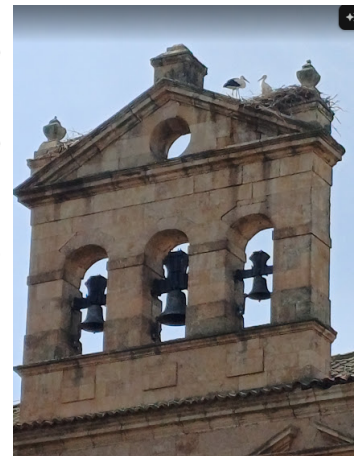
Una cosa che ci colpisce è che le persone in attesa dell'autobus sono disposte in fila in ordine di arrivo, tutte pazientemente in fila.....

Sabato 20 giugno, prendiamo l'autobus delle 9.45 e dopo circa 40 minuti arriviamo al capolinea della Gran Via e andiamo a vedere il monastero di San Esteban, a pagamento, un complesso molto grande, oserei dire maestoso, con un bel portale e un chiostro in pieno stile gotico. Anche la chiesa riflette lo stile gotico e in una cappella troviamo anche la statua della Madonna di Loreto; il coro è posto rialzato e sovrastato da un affresco. Il giro dura ben più che un'ora e la visita merita assolutamente.

A fianco del monastero c'è il convento de Las Duenas, dove erano accolte le monache, che ha un bel patio, inferiore e superiore, sicuramente più piccolo del monastero di San Esteban; all'ingresso vendono dolcetti preparati dalle poche suore presenti oggi.

Una nota curiosa: anche qui, come visto altrove, vediamo le cicogne che nidificano tra le guglie dei campanili.

Lasciamo i due monasteri e a piedi raggiungiamo il ponte di pietra, ponte romano dal quale è visibile la facciata del museo di Art Noveau in pieno stile liberty.



Dal ponte raggiungiamo la Plaza Mayor, dove cerchiamo un locale per mangiare tapas e scegliamo l'Oslo tapas, un locale giovanile dove pranziamo con tapas e birra a 29 euro.

Per il caffè e dolce ci spostiamo poi in un altro locale lì vicino, una panetteria che fa anche dolci.

Con calma passeggiamo raggiungendo un giardino dove ci sediamo all'ombra ad aspettare l'apertura (ore 16) del Palazzo Monterey, un palazzo nobiliare (pare che il duca sia imparentato con i reali spagnoli), il cui biglietto costa – in quanto palazzo privato – ma che visitandolo sembra di fare un viaggio nel tempo: completamente arredato, si visita il piano nobile e le stanze della servitù. Molto particolari sono i camini che risalgono al 14esimo secolo presenti in alcune stanze del piano nobile; da un pianerottolo delle camere si può salire sulla torretta sotto tetto da dove si può ammirare la cattedrale e i tetti degli altri palazzi e chiese lì intorno.

Comincia a fare caldo, per cui decidiamo di vedere un'ultima cosa prima di prendere l'autobus per il campeggio; ritorniamo sulla Gran Via e percorrendo una strada laterale andiamo a vedere il monastero Las Claras, dove risiedevano le clarisse.

Anche questo è un complesso molto grande e in chiesa sono rimasti affreschi antichi, anche se un certo tipo di barocco è comunque presente nell'altare e in altre cappelle.

Domenica 21 giugno, giornata relax e piscina.

Lunedì 22 giugno, lasciamo Salamanca per **Zamora**; dopo esserci fermati per fare spesa in un centro commerciale, arriviamo nell'area di sosta gratuita posta in calle de Pisones, dove è anche presente un carico e scarico.

L'area è nei pressi del centro storico e dista 10 minuti a piedi dal castello, il cui giro esterno offre una splendida vista sul fiume; per cui nel pomeriggio facciamo il giro esterno delle mura e del castello e passiamo sul ponte medioevale che sovrasta il fiume Duero.



La cittadina è famosa per le sue chiese romaniche e decidiamo di visitarle...solo che....sorpresa! Molte chiese sono chiuse al lunedì, la Cattedrale è chiusa per lavori sino al 1 luglio e anche il castello è chiuso per turno!

Riusciamo quindi a vederne solo 2, e se tanto mi da tanto, l'interno delle chiese non è bello come l'esterno. Quindi passeggiamo per la via principale che è pedonale e la plaza Mayor è particolare: non ha la stessa forma delle altre piazze viste finora in quanto al centro ha una chiesa che, essendo lunedì, è chiusa.

Torniamo all'area verso le 19 e trascorriamo la serata chiacchierando con 4 camperisti spagnoli che ci danno altre idee di viaggio per i prossimi giorni.

Martedì 23 giugno, percorrendo la N122-N631-A52 arriviamo a **Puebla de Sanabria**, uno dei borghi storici più belli di Spagna che rientra nel circuito chiamato "Pueblos mas Bonitos".

Piazziamo il camper nell'area di sosta comunale in Camino Pinar, che costa 5 euro senza corrente, con carico e scarico dove per l'accesso, bisogna scaricare la app Tripstop e pagare con carta di credito (noi abbiamo usato la prepagata).

Sono ormai le 12 e memori degli orari dei monumenti spagnoli, andiamo subito a vedere il piccolo borgo il cui castello sovrasta il fiume Tera. Il piccolo borgo si rivela una vera chicca: nel passato fu sede di un notevole potere militare, ecclesiastico e politico che nel corso dei secoli generò un ricco patrimonio architettonico e monumentale, che portò la città a essere dichiarata bene di interesse culturale nella categoria di sito storico nel 1994. Inoltre sembra che il paese fosse lungo il cammino primitivo verso Santiago de Compostela.

Saliamo per la visita al castello dei Conti di Benavente (i pensionati tariffa ridotta a 3 euro) che merita una visita: costruito in pietra granitica su una fortezza medievale a metà del XV secolo (1455-1499) occupa una

posizione privilegiata all'interno del promontorio su cui sorge il centro storico della città. La vista che si gode dalle torri è magnifica, ma ormai è ora di pranzo e ci fermiamo alla Posada della Puebla, ristorante posto nella piazza principale, dove mangiamo bene in un locale ben fresco visto il caldo.



Dopo pranzo verso le 15 passeggiamo lungo le viette del borgo, che ci ricorda un borgo bretone per la tipicità delle case, passeggiamo su quel poco che resta delle mura, dove spira un bel venticello.

Poi visto il caldo a venire, scendiamo al camper e ci rimaniamo per programmare il resto del viaggio.

Mercoledì 24 giugno, da Puebla de Sanabria, ci spostiamo verso l'Atlantico, in Galizia, in direzione **Pontevedra**; qui sostiamo in un parking gratuito adibito al solo parking di camper in Avenida Buenos Aires, con carico e scarico, con vista sul ponte a tiranti sul fiume Lerez che bagna la città.

Anche Pontevedra è una delle località lungo il cammino primitivo verso Santiago de Compostela.

Il tempo è un po' bigio, la temperatura è più fresca, e decidiamo di muoverci a visitare dopo pranzo verso le 16, poiché il cielo sembra aprirsi.

Il primo impatto non ci dà una buona impressione, ma poi entrando nel centro storico vero e proprio, le piazze e le chiese sono piacevoli alla vista, solo che.....- come ci raccontano dei camperisti italiani – essendoci stato il giorno prima la festa patronale di San Giovanni, è tutto chiuso! Anche l'ufficio del turismo... almeno qui avessero messo un cartello !!..., come noi altri turisti rimangono a bocca asciutta. L'unica chiesa aperta è quella dedicata alla Madonna Peregrina, che accoglie i pellegrini diretti a Santiago.

Girando per la città scopriamo però alcune piazze e palazzi interessanti, sino a scoprire vicino all'Alameda, le rovine della chiesa di S.Domenico, purtroppo attorniate da palazzi moderni.



Ci fermiamo in un bar/panetteria vicino alle rovine della chiesa di Santo Domingo(San Domenico) a bere una birra e poi rientriamo in camper per la cena.

Dopo cena facciamo una bella passeggiata lungo il fiume Lerez e verso le 21.30 rientriamo in camper per la notte. Riteniamo di non fermarci per il giorno successivo, per cui l'indomani proseguiamo il nostro viaggio verso altre destinazioni. Trascorriamo una notte silenziosa e tranquilla.

Giovedì 25 giugno, ci svegliamo sotto l'acqua e ci dirigiamo verso Combarro, il paese dei granai (horreos) posti in riva al mare e distante 10 km circa da Pontevedra.

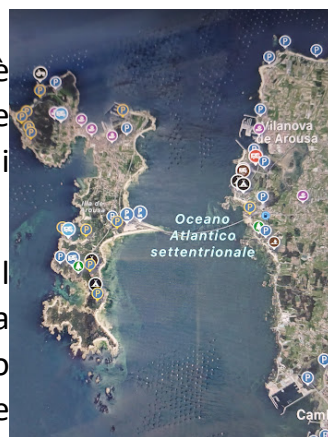
Siccome piove ancora tanto, pensiamo di fermarci al monastero medioevale di Poio dedicato a San Giovanni per una visita, ma anche qui, per la festa di S. Giovanni – a parte la chiesa – le visite nel resto del monastero sono sospese; nel mentre vediamo arrivare i fedeli e la banda musicale, che dovrebbero partecipare alla festa patronale. Visitiamo quindi la sola chiesa, dove vediamo alcune statue che sono state spostate dalle cappelle al fine di essere portate in processione; la chiesa è romanica e sarebbe anche interessante, ma fare i turisti mentre i fedeli si preparano alle cerimonie, ci fa un certo che, per cui proseguiamo per Combarro.

Dopo pochi chilometri giungiamo davanti all'area di sosta di Combarro, ma anche qui altra sorpresa negativa: l'accesso all'area è chiuso per la presenza del Luna Park per la festa patronale.

Optiamo per altra soluzione ovvero la **Illa de Arousa**, della quale ci avevano parlato i camperisti spagnoli, dove c'è un parking per camper gratuito senza servizi in cui è permessa la sosta notturna.

Percorriamo la VG 4.2 verso l'isola che – come visto da Google Maps- è collegata all'entroterra da un ponte; lungo la strada ci sorprende vedere la quantità di vigneti sparsi per ogni dove, anche nei giardini di casa! Qui infatti producono un buon vino bianco, l'Albarino.

Arriviamo al parcheggio, posto a fianco di una strada e vicino al Chiringuito ChicoBao; ci sistemiamo e pranziamo, mentre il cielo comincia a schiarirsi probabilmente anche per il vento che batte la zona. Molto probabilmente è una zona ventosa perché vediamo arrivare molte persone ben attrezzate con skysurf o windsurf.



Verso le 15 facciamo una bella passeggiata sul lungomare, su un sentiero percorso anche da biciclette che passa a fianco di alcune case che ci affacciano su piccole e belle spiaggette con una sabbia finissima; il vento è, onestamente, anche fastidioso per cui non proseguiamo nella passeggiata e torniamo al camper, sotto uno splendido sole, rilassandoci tra una lettura e l'altra e ammirando le persone che fanno skysurf o windsurf.

Alle 20 andiamo a cenare al chiringuito a fianco del parcheggio, per degustare il polpo alla gallega.

Cena buona ma non siamo più abituati a fare cene abbondanti, e di notte ci svegliamo per bere e questo ci fa ricordare di non stare più fuori a cena, ma prediligere i pranzi fuori.

La notte scorre tranquilla e con la temperatura scesa a 15 gradi, e quindi con i finestrini chiusi, non si sente per nulla il rumore della strada dietro di noi.

Venerdì 26 giugno, ci svegliamo al mattino sotto un fresco sole e proseguiamo per **Santiago di Compostela**.

Nel percorso, non prendiamo la AP9, ma facciamo la PO550 e la SC20 sino a Santiago; anche qui lungo il percorso, notiamo i vigneti presenti anche nei giardini di casa e scopriamo poi, che si tratta sempre del vino Albarino, prodotto per il 90% proprio in questa zona.

A Santiago, abbiamo scelto di sostare nell'autocamper Compostela, un'area privata che costa 25 euro al giorno con elettricità, area semplice e spartana, dotata di carico e scarico e docce, ancorché a pagamento di 1 euro con durata 6 minuti.

Arriviamo intorno alle 12, poiché ci siamo fermati a far spesa lungo il tragitto al Mercadona di Santiago; ci accoglie Pablo, gentilissimo che ci spiega molte cose, tra cui i posti dove andare a mangiare.

Verso le 15, andiamo a prendere l'autobus n.6 al costo di 1 euro a testa a tragitto e che passa ogni 20 minuti. Scendiamo in Piazza Galicia e seguendo la mappa consegnataci in area prima di raggiungere la cattedrale, ci fermiamo all'ufficio del turismo per acquisire ulteriori informazioni e gironzolando per le stradine, scopriamo la chiesa di S.Maria Salomè, la madre dell'apostolo Giacomo; onestamente è la prima volta che vedo una chiesa dedicata a questa santa. Andiamo a visitare la cattedrale (costo 16 euro in due), con l'annesso museo con il chiostro, che ci fa salire sull'esterno della chiesa con vista sui tetti e sulla piazza.

Essendo ormai le 18.30 cerchiamo la fermata dell'autobus per rientrare all'area.

Onestamente i trasporti di Santiago sono quelli che riscontriamo peggiori rispetto agli altri visti e utilizzati finora in Spagna: ci sono fermate non indicate e nell'autobus non è presente alcuno schermo che aiuti a identificare le fermate. La città, inoltre, fuori dal centro storico, sembra caotica e disordinata.

Tra una cosa e l'altra arriviamo in area per le 19.30, facciamo una doccia, ceniamo e poi prepariamo un programma di massima per i prossimi 20 giorni in Spagna.

Sabato 27 giugno, ci svegliamo sotto uno splendido sole in una fresca giornata (temperatura 17 gradi) e verso le 9 andiamo a prendere l'autobus. L'idea per oggi è quella di fare un giro per la zona del mercato e altre piazze prima di andare in cattedrale ad assistere alla messa del pellegrino delle ore 12.

Scendiamo sempre in piazza Galizia e percorrendo piazza Mazarellós e la piazza dell'Università arriviamo al Mercado de Abastos che si tiene in locali molto antichi e che – come al solito in Spagna – trovi in vendita pesce, carne, frutta e verdura.

Passiamo davanti alla chiesa di S.Agostino, che entriamo a visitare, passiamo per la piazza Cervantes e la piazza dell'immacolata per poi giungere nella piazza della cattedrale.

Sono ormai le 11.20 e ci aggreghiamo alla lunga coda per entrare in cattedrale. Appena entrati ci accorgiamo che praticamente tutti i posti a sedere sono già occupati; riusciamo a trovare posto solo nelle ultime file della navata centrale.

Assistiamo alla S.Messa in spagnolo presieduta da un vescovo portoricano, che aveva portato in pellegrinaggio i suoi compaesani; anche questa volta – come 20 anni fa – riusciamo ad assistere, alla fine della messa, al rito del Botafumeiro.



Fin dagli albori del pellegrinaggio a Santiago, il botafumeiro di cui si ha notizia certa fu una gran pignatta di argento del secolo XVI, dono del re Luigi XI di Francia: esso venne in seguito rubato dalle truppe napoleoniche.

L'attuale è stato fuso nel 1851, utilizzando ottone poi ricoperto d'argento. Sospeso al soffitto della cattedrale, questo turibolo è noto per la sua straordinaria altezza di circa un metro e mezzo e per il peso di 55 chilogrammi.

Solo recentemente il botafumeiro ha assunto la funzione che gli è propria: infatti in passato veniva utilizzato prevalentemente per coprire il forte odore emanato dai pellegrini che affollavano la cattedrale, nella quale spesso trovavano ricovero per la notte.

Uscendo dalla cattedrale ci immergiamo tra le vie piene di turisti e ci fermiamo a mangiare in un locale, il Petiscos do Cardeal, dove mangiamo buone tapas e buon polipo; dopo pranzo gironzoliamo per le città passando e soffermandoci nell'Alameda a prendere un po' d'ombra anche se la temperatura è piacevole e non calda.

Verso le 17.30 prendiamo l'autobus n.6 e torniamo al camper per la doccia e per una programmazione dei giorni successivi.

Domenica 28 giugno, lasciamo Santiago in direzione La Coruna percorrendo la SC20 e la N550: il paesaggio ci ricorda la Bretagna con i giardini delle case pieni di ortensie blu e le case in pietra. Lungo la strada passiamo per il paese Ordes dove le pareti esterne di alcune case sono state ricoperte da murales giganti, peccato che il paese non ha nulla da offrire, altrimenti ci si poteva fermare.

Raggiungiamo **La Coruna** verso le 11.50 decidendo di fermarci per due notti al Parking Marina che, anche se caro (40 euro a notte) è vicino al centro ed è dotato di carico e scarico, corrente e docce comprese.

Dopo pranzo, verso le 15, con una temperatura ottimale (20 gradi) e con un cielo parzialmente nuvoloso ci incamminiamo per il paseo marittimo e per i sentieri sino alla Torre d'Ercole: bellissima la vista sul mare!

Dalla torre percorrendo vie interne arriviamo in Piazza Maria Pita dove degustiamo una buona sangria.



La Piazza di forma quadrata, è dedicata a un'eroina che nel 1588 uccise il portabandiera inglese di sir Francis Drake durante una delle tante guerre del periodo tra il regno spagnolo e quello inglese.

Dalla piazza usciamo sul paseo della Darsena che percorriamo sino a ritornare al parking Marina; una cosa che notiamo è che i parcheggi sono tutti interrati per cui il traffico in superficie è veramente limitato. Tra uno scorcio e l'altro e tra una foto e l'altra, arriviamo al camper per le 19 e dopo cena vi rimaniamo a vedere un po' di televisione.

Lunedì 29 giugno, ci svegliamo con un tempo grigio, ma le previsioni dicono che si aprirà nel pomeriggio con il sole. Con calma, verso le 10 ci incamminiamo per il paseo della Darsena e percorriamo l'Avenida de Marina sino alla Rosaleda per poi immergersi nelle vie interne della città nuova, ovvero quella parte della città i cui palazzi risalgono quasi tutti ai primi anni del 1900.

Sono vie pedonali e dello shopping che risaliamo fermandoci ogni tanto a fotografare qualche palazzo più caratteristico o colorato o ad entrare nelle chiese: S.Giorgio, S.Nicolas, Collegiata S.Maria del campo; notiamo che al di fuori di queste chiese antiche vi è una sorta di calvario, tanto per notare similitudini alla Bretagna.

Torniamo al camper per il pranzo e verso le 15.30, visto lo splendido sole torniamo alla Torre d'Ercole per scattare altre splendide foto; come il giorno prima, dalla Torre d'Ercole ritorniamo in



piazza Maria Pita per bere una birra comodamente seduti prima di rientrare al camper.

A noi La Coruna è piaciuta, soprattutto passeggiare lungo le vie della "città nuova", tutte pedonali, passeggiare sul paseo o lungo la darsena: insomma, una città che val bene la sosta.

Quando eravamo partiti ci eravamo prefissati di percorrere le città del cammino di Santiago del cammino francese, quelle viste 20 anni fa, ma viste le alte temperature, nel corso del viaggio, abbiamo variato le mete.

Martedì 30 giugno, lasciamo La Coruna e percorrendo la AC11-AC14-A6 giungiamo a Lugo, meta inserita in questi giorni, visto il caldo all'interno della Spagna.

Lugo fa parte del cammino primitivo di Santiago e il suo centro storico è dentro le antiche mura romane, ancora intatte e percorribili per tutti i suoi 2.2 km. La città fu fondata con il nome di Lucus Augusti e ogni anno in città ci sono feste e ricorrenze a ricordo del passato romano.

Giungiamo nell'area di sosta gratuita con carico e scarico verso le 11 e iniziamo la visita della città rivolgendoci subito all'Ufficio del Turismo per avere gli orari di apertura di ciò che vogliamo vedere.

Varcata la porta delle mura che è l'ingresso al centro storico, la prima cosa che incontriamo è la Cattedrale (costo biglietto 10 euro e 9 per maggiori 65anni), sicuramente tardo romanica con influenze gotiche; vi è qualche pala d'altare barocca, ma per fortuna non è quel barocco che stravolge in toto l'essenza della chiesa.

Ci dicono che non è possibile fare foto all'interno, che in effetti è particolare per come è disposta la chiesa stessa e ciò ci rammarica; la visita prosegue con il chiostro e con la parte superiore della chiesa, con vista sull'abside e sull'interno della chiesa, dove è presente il museo diocesano.

Usciti dalla cattedrale saliamo le mura romane e percorrendole decidiamo di scendere in Piazza Ferrol; dalle mura notiamo in primis che il centro storico è praticamente tutto pedonale e i parcheggi sono interrati.

La vista delle vie e delle piazze è piacevole e nella piazza Mayor sono lasciati dei rivestimenti utilizzati durante le feste in cui si ricorda la discendenza romana della città: Arde Lucus.

Ovviamente nelle piazze si trovano notevoli riferimenti alla nascita romana: statue degli imperatori, un'aquila gigante sopra una colonna e, dalle mura romane,

vediamo anche un gigantesco murales dell'imperatore romano in onore del quale fu fondata la città.

Dietro alla cattedrale sotto a delle vetrate si scorge anche ciò che resta di una piscina romana. Purtroppo la casa contenente i mosaici romani è chiusa per lavori e quindi non visitabile.



Poco dopo le 13 cerchiamo un posto dove pranzare e ci fermiamo al ristorante Il Castillo, dove servono un menù giornaliero con piatti a scelta al costo di 18 euro a testa; non riuscendo a comprendere dal nome come sono fatti alcuni piatti, ci fidiamo a provarne uno a testa e ripiegare, per il secondo, con le costine al forno.

Dopo pranzo percorriamo ciò che rimane delle mura romane e torniamo verso l'area, fermandoci al fresco del parco comunale dedicato a Rosalia De Castro, che si trova proprio sopra l'area.

Mercoledì 1 luglio, al mattino ci fermiamo prima a far la spesa in un Carrefour, dove troviamo – tra l'altro – offerte 3x2 di alimenti che consumiamo a casa: pare che in Italia queste tipologie di offerte siano sparite....Facciamo quindi una buona spesa e ci avviamo per la **Praia as Catedrais o Playa Las Catedrales**, dove ci fermeremo nel parcheggio gratuito per la notte.

Arriviamo percorrendo la A6 e poi la A8, la via del Cantabrico.

Alla praia ci eravamo fermati 20 anni fa ed era tutto diverso: ora, per accedere alla spiaggia bisogna registrarsi in un sito e solo dopo aver avuto l'autorizzazione, si può scendere per camminare tra le rocce, il tutto gratuitamente.

Arriviamo alle 12.30, per cui mangiamo con calma e dopo pranzo, ci registriamo sul sito e accediamo alla spiaggia; vediamo qualcuno fare il bagno nelle rientranze tra una roccia e l'altra, anche se c'è il divieto per il bagno per bandiera rossa visto il mare agitato. Sicuramente queste particolari rocce, con le loro conformazioni lavorate dal vento



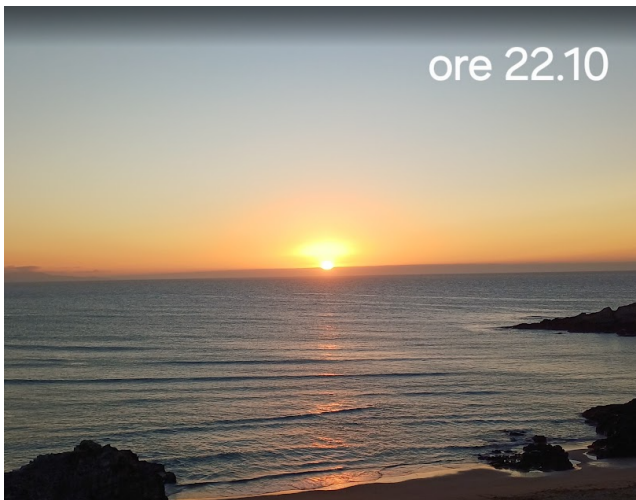
e dal mare, hanno un loro fascino particolare ed è bene che oggi, l'accesso sia regolamentato anche a tutela del patrimonio naturale.

La marea lentamente sale, anche se non così veloce da essere ben visibile come quelle viste in Bretagna o in Normandia; qualche temerario cammina tra le alte rocce, bagnandosi considerevolmente, ma noi preferiamo una breve passeggiata e bagnare un po' i piedi nelle fredde acque dell'Atlantico.

Viste le previsioni delle alte temperature in altre località variamo nuovamente il nostro percorso e decidiamo di rimanere lungo la costa atlantica il più possibile.

Giovedì 2 luglio, percorrendo la via del Cantabrico, la A8, ci fermiamo a **Tapia de Casariego**, dove abbiamo identificato (grazie alla app Tripstop) un'area vicino alle spiagge e al paese.

L'area costa in questo periodo 9 euro ed è dotata di carico e scarico e anche se ufficialmente consterebbe di 55 piazzole, di fatto – con i camper attuali, ne ha circa 45, perché le piazzole non sono indicate in maniera chiara e talune ricalcano le ex piazzole per auto.



La posizione è talmente piacevole, in quanto a due passi dalle spiagge dell'oceano e dal paseo che perimetrano il paese, che decidiamo di fermarci due notti; il primo giorno passeggiamo per il paseo giungendo sino al faro e mangiando presso il ristorante La Terraza.

Alla sera passeggiamo sul sentiero che sovrasta la spiaggia e finalmente riusciamo a vedere il primo tramonto.....

Venerdì 3 luglio, altra passeggiata sino alla chiesetta in cima al paese e fino al supermercato per poi trascorrere in relax il pomeriggio.

E' venerdì sera e l'area si riempie quasi completamente, per cui sabato, lasciamo agli spagnoli la vita da spiaggia e noi andiamo ad **Oviedo**.

Sabato 4 luglio, lasciamo la Galizia per le Asturie e percorriamo la A8 e la A66 arrivando in città, nell'area di sosta, che di fatto è un parcheggio, gratuita con carico e scarico, posta in un quartiere residenziale e vicina ai mezzi pubblici e a servizi quali supermercato e lavanderia.

Oviedo fu capitale del regno delle Asturie ed è insieme a Gijon e Aviles, tra le città più grandi della regione.

Arriviamo per le 10.30 e poco dopo ci avviamo a prendere l'autobus C1 (informazione recuperata leggendo i commenti sulla app Tripstop), per poi scendere alla fermata Marques de Santa Cruz, la più vicina al centro storico.

Appena scesi notiamo che c'è un ufficio del turismo e ci fermiamo a recuperare la cartina della città e altre informazioni; qui l'addetta parla anche un po' italiano e questo ci semplifica la cosa.

Attraversando la strada, notiamo subito una delle famose statue che sono presenti in molti angoli della città: è quella chiamata la “maternità” di Botero; sulla stessa piazza un gruppo folkloristico asturiano si esibisce poco dopo.

Ci avviamo verso la cattedrale che chiude alle 13.30, in stile gotico-romanico, contiene una “camera santa”, ovvero quella che ieri era una piccola chiesa, oggi inglobata nella cattedrale: una stanza piena di reliquie tra cui il Santo Sudario. Il Sudario di Oviedo, è un panno macchiato di sangue, conservato nell'Arca Santa, per il quale fu eretta la cappella. La leggenda vuole che il Sudarium abbia avvolto il capo di Cristo dopo la sua morte.

Avvicinandomi ad una cappella noto in un angolo una grande anfora: la tradizione vuole che sia una delle 6 anfore presenti durante le nozze di Cana, dove Gesù trasformò l'acqua in vino.

Terminiamo la visita alla cattedrale e dalla sua piazza gironzoliamo alla ricerca di una delle fontane più antiche presenti in città, fontana che non è più in funzione ma che è presente dal IX secolo; la fontana è posta alla fine della via Gascona, la via con tutti i locali che servono cibo e il sidro, o come si chiama qui: la sidra.



Prenotiamo nel locale La Finca e quando giungiamo per pranzo (ore 13.15) il cameriere serve la sidra versandolo nei bicchieri in una maniera particolare, oserei dire artistica.

Qui decido di provare a mangiare il cachopo....che faccio fatica a finire: si tratta di due fette di carne di vitello nel cui mezzo vi è prosciutto crudo e formaggio e il tutto è impanato...insomma una bomba!

Dopo pranzo passeggiando giungiamo in piazza del Fontan dove le bancarelle del mercato stavano andando via e notiamo una Oviedo particolare, con i suoi portici e le case colorate che ci fanno ricordare alcune cittadine dell'Andalusia.



Anche nella piazza del Fontan, come in altre vie ammiriamo le statue che riprendono momenti di vita quotidiana.

Ci fermiamo in un bar a bere una bevanda fresca in attesa di andare al Museo delle Belle Arti, la cui visita è gratuita, ma che apre alle 16.

La collezione si estende all'interno del vecchio palazzo, il settecentesco Palazzo Velarde. Si entra nel palazzo dal patio e si sale per 3 piani attraverso le terrazze affacciate sul patio: molte sono le opere esposte, comprese opere di pittori italiani quali Tiziano e Veronese.

Uscendo dal palazzo, in una piazzetta lì a fianco assistiamo ad altro spettacolo da parte di un altro gruppo folkloristico asturiano: è una cosa che a me piace molto, e molte persone si fermano ad assistere all'esibizione. Ad accompagnare il ballo utilizzano strumenti che definirei “poveri”, quali un tamburo quadrato, le nacchere e la gaita.

La Gaita, una cornamusa tipica delle Asturie, ha una tradizione legata a quella scozzese e a quelle di altri popoli europei.

Torniamo al camper e anche qui verso sera, l'area si riempie; noi abbiamo deciso di lasciare qui il camper e di andare il giorno dopo, in treno, a Gijon e lunedì ad Aviles: la stazione del treno, fermata La Corredoria, dista 15 minuti a piedi dall'area. (costo 3.30 a testa +1 euro della tessera, la prima volta, poi si usa la stessa tessera per ricaricarla con altri biglietti).

Domenica 5 luglio, prendiamo il treno per **Gijon** verso le 9.40. Appena usciti dalla stazione, a sinistra c'è un percorso pedonale che porta al mare e infatti molte persone scendono dal treno con le sdraio e le asciugamani per recarsi al mare. Noi ammiriamo la spiaggia, dove – come in altre parti in Spagna – non esistono stabilimenti balneari, ma solo spiaggia libera, con docce fredde a disposizione di tutti. Fiancheggiando la spiaggia arriviamo alla piazza del Marques, che da' accesso alla piazza Mayor e da lì si giunge all'altro lato della spiaggia, dove tira vento, ma da cui si arriva alla chiesa di S.Pietro, che è quasi in punta della città che sembra quasi spezzare in due il mare e la spiaggia.

Sotto la chiesa, circa un secolo fa, hanno scoperto resti romani e precisamente le terme che sono visitabili gratuitamente. Entriamo a visitarle e notiamo che hanno cercato di mantenere una parte della struttura per far vedere come circolava l'aria calda all'interno delle terme.

Dopo circa mezz'ora sotto un vento costante e, oserei dire fastidioso, passeggiamo in cerca del piccolo centro storico detto Cimadevilla.

Nel centro storico, sorgono soprattutto case vecchie che sembrano essere appartenute a pescatori, ma che oggi si sono convertite in bar e ristoranti.

Essendo domenica, la cittadina è presa d'assalto dai turisti balneari e le spiagge sono veramente piene e nella spiaggia di San Lorenzo vediamo i bagnini che girano in acqua con le moto d'acqua per controllare i bagnanti che, con il mare agitato, si allontanano dalla zona più sicura.

Giriamo un po' per queste piccole vie che ci riportano alla piazza del Marques e alla piazzetta di fronte dove è presente una scultura fatta di bottiglie vuote di sidra.

Nel mentre si è alzato ancora più forte il vento che ci dà fastidio, per cui decidiamo di tornare ad Oviedo, solo che ripercorrendo il paseo del piccolo porto, ci fermiamo, attirati dal menu, nel locale La Pulperia Mar de Rinlo, per cui pranziamo a Gijon e rientriamo in treno a Oviedo verso le 15.30.

Torniamo all'area di Oviedo che si è nuovamente riempita di camper e programiamo la visita ad Aviles per il giorno seguente.

Lunedì 6 luglio, verso le 9.15 andiamo alla stazione La Corredoria e prendiamo il treno per **Aviles** (costo 3.30 a testa); oggi le temperature sono più alte, ma il clima è secco e tira un po' d'aria. Dopo circa mezz'ora arriviamo ad Aviles, la terza città delle Asturie.



Di fronte alla stazione è presente il centro moderno Niemeyer, che apre alle 11 e che quindi decidiamo di non vedere; camminando sotto gli alberi di un bel parco, arriviamo all'ufficio del turismo dove ci facciamo consegnare la cartina della città.

Percorrendo la via dell'ufficio del turismo giungiamo ad un incrocio di strade pedonali, ma soprattutto quella a sinistra ci colpisce per i lunghi portici e la strada con le mattonelle nere, marroni e arancioni che identificano la parte pedonale.

Entriamo nel Parco De Ferrera che confina con la via e immergendoci nel parco giungiamo nella piazza dove c'è la chiesa dedicata a S.Nicola di Bari che purtroppo è chiusa (è lunedì....).

Qualche foto dall'esterno e riprendiamo la strada pedonale che ci porta in Piazza di Spagna e che prosegue in una parte più moderna, ma ben inserita nel contesto storico. Passiamo per l'affollatissimo mercato e passeggiando per altre vie nascoste arriviamo nella piazza Camposagrado dove si trova l'omonimo e bellissimo palazzo dalla facciata barocca. (chiuso il lunedì).



Ritorniamo in una via pedonale e ci fermiamo a mangiare un panino accompagnato da una birra per poi proseguire in una ulteriore passeggiata prima di prendere il treno alle 14 per tornare nell'area di Oviedo.

Rientriamo con il caldo, ma tutto sommato è sopportabile; nel pomeriggio, essendo di fronte all'area una lavanderia automatica, andiamo a fare il bucato e un po' di spesa nel supermercato a fianco.

Decisamente l'area di Oviedo è stata da noi ben sfruttata per tutte le sue opportunità.

In merito alle 3 città visitate, sicuramente a me sono piaciute Oviedo ed Aviles, mentre Gijon è piacevole solo per la posizione sul mare.

Martedì 7 luglio, lasciamo Oviedo e le Asturie alla volta di **Comillas**, che fa parte della Cantabria, percorrendo la A8.



Comillas è un piccolo centro posto sull'Atlantico di cui si ha già notizia nel XII secolo e che presenta un antico centro storico, ancorché piccolo, una bella spiaggia che si affaccia sul Mar Cantabrico e l'unica casa progettata da Gaudì e costruita al di fuori della Catalogna: El Capricho.

Vicina alle grotte di Altamira e alla più famosa Santillana del Mar, viene identificata più come una città balneare, anche se – oltre al piccolo centro storico – ci sono monumenti da visitare. Anche Comillas fa parte del cammino verso Santiago di Compostela, il cammino del Nord.

Tramite la consueta app spagnola Tripstop, abbiamo prenotato una piazzola in area al costo di 18 euro compresa la corrente, dotata di docce, servizi e lavanderia.

L'idea è di fermarsi per due giorni per fare con calma passeggiate e visite a quello che c'è da vedere; inoltre – visto il caldo preventivato in Aragona e Navarra – cerchiamo di stare al fresco più possibile.

Arriviamo verso le 10.30 nell'area e subito facciamo una passeggiata sul piacevole lungomare dove molti bagnanti prendono il sole e fanno il bagno; la temperatura non è delle nostre.....: 23 gradi fuori e 20 gradi l'acqua.

Pranziamo in camper e nel pomeriggio altra passeggiata nel piccolo centro storico della città; le due piazze presenti sono contornate di case in pietra con balconi in legno fioriti, mentre la chiesa di S.Cristobal del 1600 svetta in una delle due piazze. Ancorchè costruita nel 1600, la chiesa costruita in pietra, esteriormente sembra romanica e in armonia con le case circostanti; l'interno non offre nulla di interessante, l'entrata costa 2 euro a testa che paghiamo pensando di fare un'offerta, visto che non ci entusiasma.

Raggiungiamo El Capricho di Gaudì per cercare di entrare, ma le entrate sono a orari e ne consigliano la prenotazione, per cui tornati in camper, prenotiamo la visita per l'indomani alle 10.

Mercoledì 8 luglio, con molta calma ci avviamo verso la casa progettata da Gaudì.



Casa progettata nel 1883 come residenza del cognato del marchese di Comillas, Massimo Diaz de Quijano, ha l'esterno ricoperto da mattonelle con i girasoli, perché la pianta dell'edificio fu concepita in modo che le attività quotidiane seguissero gli spostamenti del sole, così come fanno i girasoli. Anche se non c'è ancora l'estrosità di Casa Batlló o Pedrera di Barcellona, l'interno si rivela molto semplice e normale, considerando il progettista.

La visita tra l'interno e i giardini esterni dura circa $\frac{3}{4}$ d'ora e dalla casa El Capricho, notiamo un'altra costruzione, in stile gotico che ci incuriosisce.

Sia la casa progettata da Gaudì, sia le altre costruzioni lì vicino, fanno parte della cosiddetta Ruta Modernista, ovvero un insieme di costruzioni risalenti alla fine del 1800 inizi '900: Palacio de Sobrellano che avrebbe dovuto essere la residenza dei marchesi di Comillas e la chiesa a fianco che avrebbe dovuto essere il loro Pantheon. Essendo palazzi posti in alto, la vista sul mare e sulla spiaggia è molto bella, ma non riusciamo a visitarli perché la chiesa è chiusa per lavori e la visita a palazzo Sobrellano è solo guidata in spagnolo e bisogna attendere circa un'ora per accedere.

Ci rinunciando e con calma rientriamo al camper per il pranzo.

Nel pomeriggio verso le 17 ci avviamo per una bella passeggiata sino al porto di Comillas, da dove una volta partivano le baleniere alla caccia dei cetacei nell'Atlantico; oggi è poco più di un piccolo porto per pescatori e turistico per piccoli cabotaggi.

Nel mentre decidiamo di fermarci in relax un altro giorno visto le temperature (24 gradi)....

Giovedì 9 luglio, sveglia con molta calma, anche perché quest'oggi vogliamo mangiare fuori e, come ormai già imparato, prima delle 13 non si pranza, per cui piccola passeggiata tra il centro e il porto e andiamo a pranzo al ristorante Adolfo, dove mangiamo molto bene e spendiamo anche tanto....

Dopo pranzo altra passeggiata pomeridiana e relax in camper, in serata si è messo a piovigginare.

Venerdì 10 luglio, ci spostiamo di pochi chilometri e andiamo a **Santillana del Mar**, nell'area camper park in Calle Fontanilla posizionata a meno di 10 minuti a piedi dal paese.

Una volta posizionati, facciamo subito un giro per Santillana; passeggiando per le vie sembra di fare un tuffo nel passato: le strade in acciottolato, ricche di case in pietra arenaria, con balconi pieni di fiori, la Collegiata di San Giuliana e il palazzo Velarde.

Immersa in una campagna ricca di campi coltivati e di pascoli, sembra far ritornare il turista nel passato, quando i pellegrini la percorrevano perché facente parte del Cammino di Santiago (quello cosiddetto primitivo).

Oggi la propensione turistica è vedibile dalla molteplicità di negozi presenti nelle vecchie abitazioni che vendono i prodotti della Cantabria.

Essendo circa la 11 decidiamo di visitare la Collegiata di San Giuliana (costo 3 euro) e la visita li vale pienamente:

il chiostro e la chiesa con la sua pala d'altare cinquecentesca sono molto belli e non hanno snaturato la romanicità della collegiata.

Ci allunghiamo all'ufficio del turismo per capire gli orari di quanto visitabile e torniamo in camper per il pranzo.

Nel pomeriggio alle 16 andiamo a visitare Palazzo Velarde, un palazzo del 1500 ben conservato che ha visto vivere tra le sue mura dal 1500 sino al 2012 vari personaggi che a loro modo hanno rivitalizzato il palazzo e la cittadina.

La visita è guidata per i primi ¾ d'ora ed è solo in spagnolo (costo 8 euro a persona over 65).

Durante la visita ci viene raccontato anche con l'ausilio di filmati la storia della vita di chi è vissuto tra quelle mura: si parte con il personaggio che dette il nome al palazzo, anno 1528, per poi parlare della donna che, a fine '800, dette lustro al palazzo che era stato quasi dimenticato dai suoi precedenti proprietari, sino a Ricardo Leon (romanziero e poeta) vissuto agli inizi del 1900.

Il palazzo ospitò anche Reinard Spitzzy, anzi si nascose nel palazzo di questo piccolo paese, in quanto facente parte dell'Operazione Valchiria (l'attentato non riuscito ad Hitler) e pare che vi rimase sino alla fine della guerra per poi andare a vivere in Argentina.

Alla fine la visita dura un'ora e tutto sommato è stata più che piacevole, nonostante le perplessità di mio marito; facciamo quindi ultimi acquisti di alici nei negozi e altri oggetti da regalare ai nostri familiari e amici a casa, scattiamo le ultime foto e andiamo a cenare in camper.



Verso le 21.30 usciamo per una passeggiata e troviamo la cittadina praticamente deserta, perché sono tutti nei locali a vedere la partita della Spagna contro il Belgio, per i mondiali di calcio.

Sabato 11 luglio, accorriamo ancora un po' le distanze per Barcellona, facendo tappa a **Burgos**, città già da toccata 20 anni fa, ma vista molto in fretta.

Ci fermiamo per 3 notti al Camping Fuentes Blancas dove paghiamo 27 euro grazie alla carta ACSI ancora valida sino a lunedì.

Arriviamo per le 11 circa e dopo un po' di bucato, pranzo in camper e.....abituarsi alle nuove temperature ben più alte di quelle delle ultime due settimane, prendiamo l'autobus delle 16.30 – che si ferma davanti al campeggio, per andare in città. Essendo sabato il percorso dura circa 20 minuti per mancanza di traffico.

Straniati dal caldo e l'umidità, cui non eravamo abituati (circa 30 gradi), decidiamo di optare per la visita alla Cattedrale, costo 10 euro (over 65) e 11 entrata generale.

Non la ricordavamo così bella dentro: 20anni fa era più scura, oggi la troviamo molto luminosa in quanto sembra sia stata ripulita, tanto da sembra risplendere con i raggi del sole.



Il giro prevede la visita interna con il chiostro; sono bellissime le policromie delle pale d'altare e gli intarsi decorativi in marmo, così come le volte e...insomma alzare la testa e guardare è tutto un tutt'uno.

Alla fine tutto il giro dura praticamente un'ora ed estasiati e rinfrancati dal caldo, notiamo un'altra chiesa poco più sopra ed entriamo nella piccola chiesa dedicata a S.Nicola da Bari; qui acquistiamo il biglietto cumulativo anche per un'altra chiesa, che vedremo l'indomani, e l'accoppiata costa 6 euro a testa.

La chiesa di S.Nicola ha una splendida pala d'altare che anziché essere come le altre policroma, sembra fatta di pizzo ed è solo bianca con intarsi marroni, quasi a ricalcare lo stile mudejar.

Tra una cosa e l'altra si sono fatte le 18.30, per cui pensiamo di tornare al camping con il bus delle 19 per una doccia rinfrescante e la cena.

Domenica 12 luglio, prendiamo l'autobus delle 9.30 e in soli 15 minuti, per assenza di traffico, arriviamo in città; vogliamo partecipare alla messa in cattedrale delle 10.30 e nel mentre riusciamo ad accedere all'ufficio del turismo dove prendiamo informazioni per andare a vedere, dopo la Messa, il monastero Las Huelgas.

Alle 11.20 termina la Messa e, con una temperatura gradevole, a piedi andiamo verso il Monastero percorrendo principalmente la via lungofiume. Arriviamo dopo venti minuti e il quartiere che accoglie il monastero, sembra essere nato tra le mura del terreno di proprietà del monastero e difatti si accede attraverso un arco e le case che attorniano il monastero, sono tutte basse, quasi a non voler superare in altezza, il luogo sacro.

Ci comunicano che alle 11.45 inizia la visita che è solo guidata e in lingua spagnola al costo di 9 euro a testa.



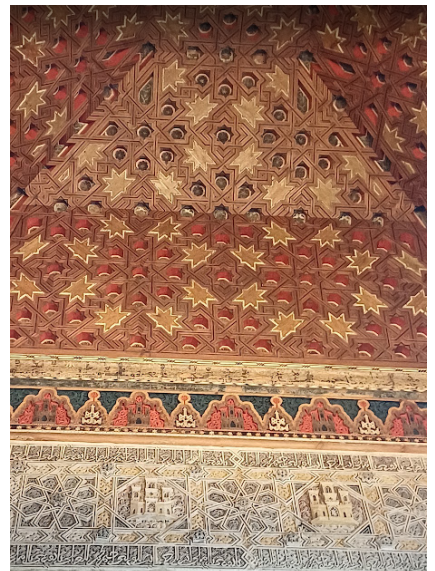
Le monache ancora presenti nel monastero sono cistercensi e sono suore di clausura, per cui la guida, ci accompagna facendoci vedere in primis la chiesa, la cui lunghezza è quasi pari a quella della cattedrale.

Il primo nucleo del monastero risale al 1187 e la chiesa doveva essere il pantheon dei reali di Castilla, per cui molti antenati di Isabella La cattolica riposano in questa chiesa. Nel Medioevo presso questo monastero furono incoronati i re di Castilla che poi vi desiderarono

essere seppelliti; nella chiesa ci sono parecchi sarcofagi appartenenti ai reali, anche se sotto Napoleone subirono diversi saccheggi. La guida ci racconta anche che in alcune tombe rimaste intatte, ritrovarono vestiti e armi posseduti dai reali. Alcuni di questi cimeli sono visibili in una stanza alla fine del percorso di visita.

Poi ci fa proseguire attraverso altre cappelle, sino al chiostro, dove alcune pareti sono decorate con disegni in stile mudejar, simili a quelli visti in Andalusia. Dall'esterno si raggiunge una cappella, che per me è una piccola chicca: la cappella di Santiago, che si trova all'esterno, dove l'intero soffitto colorato e la parte alta nelle pareti, sono rimasti in stile mudejar.

La visita dura un'ora e si conclude in una stanza museo, dove in alcune teche sono esposti i vestiti, e le armi ritrovate nelle tombe dei reali.



Essendo ormai le 13.15 decidiamo di fermarci a mangiare in un locale lì vicino, dove mangiamo rabo de toro e parillada de cerdo.

Dopo pranzo, ripercorrendo la via che affianca il fiume e che si immette in un bel parco, ritorniamo in centro; andiamo a vedere la chiesa dedicata a S.Gil, la cui visita era compresa nel biglietto acquistato il giorno prima con quello della chiesa di S.Nicola.

La chiesa merita una visita, ma la cosa che ci è piaciuta è che sono presenti dei visori con realtà virtuale, dove in italiano vediamo e ascoltiamo la storia del quartiere e della chiesa. Mentre siamo dentro, fuori si scatena un veloce temporale, per cui aspettiamo che smetta, e poi torniamo alla fermata dell'autobus per tornare al camping.

Sappiamo che il lunedì molti monumenti e chiese sono chiusi, per cui il giorno dopo andremo a vedere solo ciò che è aperto, tra cui la Cartuja di Miraflores che dista circa 20 minuti a piedi dal campeggio.

Lunedì 13 luglio, ci svegliamo con un problema medico, per cui decidiamo di tornare in città per andare in farmacia, dopo aver visto la Cartuja de Miraflores (da noi Certosa) che apre alle 10.15.

A piedi dal campeggio, ci facciamo trovare davanti all'ingresso proprio alle 10.15 e puntualmente il monastero apre a quell'ora.

Il monastero fa parte dell'ordine certosino ed è un pantheon dove sono sepolti i familiari di Isabella La Cattolica. La sua costruzione risale al 1400 e l'esterno è molto bello in pieno stile gotico elisabettiano.

Qui la visita è libera e costa 5 euro a testa, ma non si visita molto del monastero perché sono ancora presenti i monaci.



Si entra subito in Chiesa, dove la pala d'altare e il transetto d'ingresso sono belli, ma ciò che colpisce di più è il sepolcro – posto di fronte all'altare – del re Giovanni II di Castiglia e della moglie Isabella di Portogallo, i genitori di Isabella La Cattolica: un sepolcro tutto in marmo, un vero capolavoro.

Dalla chiesa si accede ad una stanza molto affrescata e decorata, anche se in secoli recenti, e a un piccolo museo di vestigia sacre; il chiostro è molto piccolo e oggi è diventato l'ingresso alla certosa con la cassa e un piccolo shop.

Sicuramente tra i due monasteri, quello che ci ha colpito di più è quello di Las Huelgas.

Sono le 11 e andiamo a prendere l'autobus per andare in farmacia: purtroppo ci dicono che serve un farmaco con ricetta, per cui al rientro in campeggio – anche dopo aver sentito il nostro medico in Italia – ci attiviamo con l'assicurazione sanitaria sottoscritta prima di partire, e con una video chiamata e la ricetta internazionale inviataci via mail, risolviamo tutto.

Martedì 14 luglio, invece di partire presto per fare i 450 km sino al posto individuato per fare tappa prima di Barcellona, partiamo verso le 10, dopo essere stati in farmacia a prendere il farmaco.

Con la App TripStop ho individuato l'area **Vinya Els Vilars**, in comune di **Arbeca**, dove con 10 euro si ha sosta, elettricità, carico/scarico e docce e servizi.

Percorrendo quindi la N232 – A68-A2 arriviamo all'area verso le 16.30: posto meraviglioso! Siamo nel giardino di una cantina con vista sui vigneti e sugli ulivi e per fortuna tira anche aria! Insomma proprio un bel posto.

Ci accoglie la signora Maria che ci offre una degustazione e alla fine.....spediamo un bel po' in bottiglie di vino e olio da regalare a chi è rimasto a casa.

Trascorriamo una notte più che tranquilla e anche un po' tristi perché si avvicina il giorno di rientro a casa.

Mercoledì 15 luglio, percorriamo i 140 km per arrivare sino a Barcellona dove abbiamo prenotato una piazzola al solito camping Estrella De Mar.

Trascorriamo l'ultimo giorno in Spagna senza fare granchè, lavando anche il camper nell'apposito spazio presente in campeggio (mai visto queste postazioni in Italia).

Giovedì 16 luglio, mattinata di relax e passeggiata in spiaggia poi, verso le 12, lasciamo il campeggio e ci dirigiamo nel centro commerciale Alcampo dove pranziamo e compriamo le ultime birre e sidra spagnole.

Ci imbarchiamo puntuali alle 19 e alle 20.30 il traghetto parte regolarmente con destinazione Civitavecchia.

Sono stati 36 giorni bellissimi in Spagna del Nord, dove abbiamo scoperto e riscoperto luoghi e sapori.....peccato che i viaggi finiscano.....